127

LE CAMPANE DI CORNEVILLE

Opera comica in 3 atti e 4 quadri

DEI SIGNORI

CLAIRVILLE E GABET

MUSICA DI

R. PLANQUETTE

(TRADUZIONE ITALIANA)

(Proprietà della traduzione per tutti i paesi)

Tricofilina

TORINO 1911
GIOVANNI MULETTI, Libraio
Via Roma, 23

GIOVANNI MULETTI

MAGAZZINO NEL CORTILE

Via Roma, 23 e Vicolo del Montone

Libretti di esclusiva proprietà

Unico Deposito di Libretti d'Opera

delle Case Editrici

SONZOGNO E RICORDI

Libretti d'Operette di tutte le Compagnie d'Italia

UFFICIO DI DISTRIBUZIONE DI GIORNALI PER LA CITTÀ

Per commissioni dei libretti delle Operette, rivolgersi esclusivamente presso **G. Muletti** — Torino, Via Roma, n. 23 *(nel cortile).*

03109

LE
CAMPANE DI CORNEVILLE

Opera comica in 3 atti e 4 quadri

DEI SIGNORI

CLAIRVILLE E GABET

MUSICA DI

R. PLANQUETTE

(TRADUZIONE ITALIANA)

(Proprietà della traduzione per tutti i paesi)

UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
FABBRICA PROFUMERIE COLLI FIORITI-MILANO

EX LIBRIS
GUSTAVO TASCONI
N° 127

TORINO 1911
GIOVANNI MULETTI, Libraio
Via Roma, 23

PERSONAGGI

GERMANA	GASPARE
SERMOLLINA	IL MARCHESE
NANNETTA	GRENICHEUX
GIOVANNA	IL PODESTÀ
GELTRUDE	IL TABELLIONE
SUSANNA	CACHALOT
CATERINA	CIPPARDIN
MARGHERITA	FOUINARD

Contadini e Contadine — Guardie campestri
Marinai — Mozzi — Cocchieri — Serve e Domestici

L'azione accade sulla fine del Regno di Luigi XIV.

NB. Per il noleggio delle parti di canto ed orchestra, figurini, messa in scena, ecc., per le rappresentazioni in italiano rivolgersi esclusivamente all'Editore PAOLO MARIANI FU CARLO in Milano, proprietario dello spartito.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PAROLE MUSICATE

ATTO PRIMO

Quadro Primo

(Strada campestre con fontana in mezzo).

SINFONIA

I.

INTRODUZIONE

A) Coro

Di Corneville - quest'è il mercato,
Che fa il paese - assai pregiato,
Venite orsù; - venite qua,
Quel che si vuol - si troverà.
Chi brama un servo - od un cocchiere
Qui ne ritrova - in verità
D'ogni misura - e qualità.

(Dopo il Coro gli uomini vanno in fondo formando dei gruppi, e resta il campo libero alle donne che si riuniscono intorno alla fontana).

B) **Strofe.**

Geltr. Che nuova corre - in settimana?
Giov. V'è niente men - che la Germana
Non vuol sposare - il Podestà.
Le altre Sì, certo; ognun lo sa:
Respinto ha il Podestà.
Nann. Ma intesi a dire - alla sordina
Che un altro piace - a lei di più.
Le contad. Un altro! E chi?
Susanna Gian Grenicheux!
Le contad. Fia ver? Tradito - ha Sermollina?

Serm. (*che è entrata da un momento, avanzandosi mentre gli uomini si accostano*).
Eh? chi parlò di Sermollina?
Tutte È dessa!
Serm. Dite un po'?
Giov. Nannetta raccontò...
Nann. Riferte ho le parole
D'alcun, che afferma, e vuole...
Serm. Che mai si vuol, di' su?
Nann. Si vuol che a Grenicheux...
Hai tu...
Che mai?
Nann. Donato il cor.
Serm. Si vuol! si vuol;
È maligna la canzone:
La conosco a perfezione,
E cantar la posso ancor.
Tutte Si vuol?
Serm. Si vuol...
Si vuol Giovanna bella...
Tutte Si vuol Giovanna bella?
Serm. Che quando il giorno muor
Entrate in chetichella
Presso un gentil pastor.
Al tramontar del giorno
Solete là venir,
E vi si vede uscir
Quando fa il sol ritorno.
Giov. Sermollina! (*furiosa, parlato*)
Serm. Si vuol...
Tutte Si vuol?
Serm. Si vuol che all'annottar
Nannetta va pian pian
Nicola a ritrovar,
In casa di Bastian;
E Bastian dei guasti lor
Crede un topo occulto autor;
Ecco ciò che dir si vuol!
Serm. Si vuol che Caterina...
Tutte Si vuol che Caterina?
Serm. Al braccio di un compar
Pe' boschi ognor cammina
Le fragole a cercar;
Ma saran triste assai,

Oppur che non ve n'ha:
Poichè al tornar di là
Niun lor ne vide mai.

Cater. Sermollina!... (*furiosa, parlato*)

Serm. Si vuol per certo infin,
Che alcuno discoprì
Geltrude e Beppo un dì
Rinchiusi nel molin.
Berta a Cecco si donò
E la luna il rivelò;
Ecco ciò che dir si vuol!

Tutte Non più! con quell'ardita
Facciamola finita!
Al silenzio sia costretta
Quella lingua maledetta,
Che spargendo va il veleno,
D'ogni rea malvagità.
Niun risparmia; a niun dà pace
Quella vipera mordace;
Sia lo spregio il premio almeno
Della sua malignità!

Serm. No; ch'io taccia invan sperate,
E non val che v'arrabbiate;
Vi conosco, in fede mia:
Quel che siete è noto già.
Risparmiar perchè dovrei
Chi sparlò dei fatti miei?
Franca son, nè so che sia
Il timore o la viltà.

Gli Uomini Su picchiate a sazietà;
Noi vedrem chi vincerà.

Tabellione Ehi, silenzio!... Che chiasso indemoniato!
Or che ciascun del Podestà è chiamato
Pel corteggio trionfal
Che al mercato dà il segnal.

Tutti Conosciam l'invito usato
Pel corteggio trionfal
Che al mercato dà il segnal.

Tutti Di Corneville - quest'è il mercato, ecc.
(*Si allontanano ripetendo il coro d'introduzione*)

II. - Rondò.

Serm. La storia mia d'un tal mistero
Infine ad or - coperta fu,

Che spesso è nato - in me il pensier.
Ch'io sia dal Ciel - piovuta giù.
A precision - contar non so
Di quanti giorni - io fossi allor
Quando Gaspar - mi ritrovò
Mentre dormìa - tra l'erbe e i fior.
Ed ei pensò; - niun dubbio v'è,
Che figlia fossi - a un Duca o a un Re;
Ma niuna prova - offerto gli ha.
Lo stato mio - di nudità
Priva d'ogni atto - autenticato
Sulla mia patria - i genitor,
Io non poteva - da nessun lato
Indizio alcun - fornirgli allor;
Ma il buon papà - che ha scienza fina,
Un bel spediente - immaginò,
E mi chiamò - la Sermollina;
Chè sui serpilli - ei mi trovò:
Ma la speranza - in core impressa
Ognor mi tien - la mia ragion,
Che figlia son - di principessa,
E m'han rubato - il mio blason.
Dei malfattor - lo stuol ribello
Vedermi intorno - ognor mi par,
Che m'involar - dal mio Castello
E all'erba vil - mi confidâr.
Che nulla sono - è un fatto, ahimè!
Ma pur qualcosa - almen sarò,
E chiaro assai - provar lo de'
Che quel ch'io sono - inver non so.
E' certa cosa, - manifesta,
Che qualchedun - mi generò,
E poichè nulla - a me il contesta
Quel che or non sono - un dì sarò

III. — **Canzone del Mozzo.**

Grenicheux Mozzo novello,
Va sul battello,
Che l'onda indomita
Corre a sfidar;
Sul bastimento,
Che tragge il vento,
Solca gl'instabili

Flutti del mar.
Dèi col core giocondo
L'onde e il ciel mirar;
La tua nave è il tuo mondo,
La tua patria, il tuo altar!
Forse un dì ricco imene
Ti potrà consolar,
Se le ingorde balene
Ti vorran rispettar!
Va!... Vola... Va!

IV.

Duetto Germana e Grenicheux.

Germ. Benchè chi siate - appena io so,
Nè chiaro in cor - mi lessi io stessa,
Pur vel diss'io, - nè manco alla promessa
Di dar la mano - all'uom che mi salvò.
Impegno tal - m'impone onor,
Nè il giuro mio - ripeto invano:
A nessun uom - darò la mano,
Nè chieder vo' - se assente il cor,
Fuorchè al prode - mio salvator.

Gren. Il labbro suo - non giura invano,
Nè chieder vuol - se assente il cor;
A nessun uomo - darà la mano
Tranne che al prode - suo salvator
A niun uomo? E molto affè!
Ma non giova a consolarmi.
Se amato son...

Germ. Che più chiedete a me?
Quel che già dissi dee bastarvi, parmi.
Fui forse imprudente,
E troppo repente
L'ingenuo mio cor
Promise il suo amor;
Ma biasmo non curo,
E sacro è il mio giuro;
N'avessi a morir,
Lo deggio compir.

Gren. Io sacrifizio alcun da voi non bramo;
Di morir perchè state a favellar?
L'ansia di questo cor potria calmar
L'udirvi a dir: Grenicheux, io v'amo!

Germ. Tal protesta assai grave inver mi par:
Quest'è un mister, che ancor non so spiegar.
Che cosa è l'amor
Lo ignoro in coscienza,
Nessuno finor
A me l'insegnò.

Gren. D'un tenero ardor
Comune è la scienza
E appressa è talor
Da chi non studiò.

Germ. A imparar forse scarso ho l'intelletto.

Gren. D'ogni altra assai più istrutta siete, il so;
E in collegio alcuno mai non vi parlò
D'amor fedele e di costante affetto?

Germ. Voi mi chiedete quel ch'io non so dir;
Nulla di ciò mai mi fu dato udir.
(Qual lotta, ahimè! - mi ferve in cor!
Perchè provar - sì gran tormento?
Parlando a lui, - me lassa, io sento,
Che il giuro mio - mi desta orror!)

Gren. (Ah! di Gasparro - ho gran timor,
Che mi sorprenda - in tal momento!
S'ei giunge qua - qual mai spavento!
Chi può sottrarmi - al suo furor?)

V. — **Canzone delle Campane.**

Germ. Perduti abbiam padroni venerati:
E i fantasmi, che veggonsi apparir,
Son de'signori i nobili antenati,
Che alla notte s'affrettano a venir.
Di riveder gli eredi ha l'intenzione,
E se per lor l'esiglio finirà,
Un guerriero, ch'è a guardia nel verone,
Le campane festante suonerà.
Din, din, don, din, din, don!
Torna a rallegrarci coll'usato suon,
Deh, suona ancora, o lieto campanon,
Din, din, don! (*il Coro ripete*)
Non s'udiva nei giorni che funesta
Minacciava sciagura micidial;
Squillava ognor quand'era un dì di festa,
O amor formava un nodo coniugal.
Or che sta muto, sparve ogni contento;
Lungi sen va l'incanto dell'amor;

Il castello ne incute alto spavento,
E ripetiam coll'ansia del timor:
Din, din, don, din, din, don!
ecc. ecc.

VI. — **Rondò-Valtzer.**

Enr. Il mondo inter - girai tre fiate,
Nè seppi mai - che sia timor,
Amo del cielo - le nubi irate,
Adoro il mar - nel suo furor.
Fiere tempeste - naufragi io vidi
Ma in cento lidi - posando il piè
Fra danze e feste - del mio dolore
Un qualche amore - l'oblio mi diè.
Circasse belle - itale stelle,
Vispe Algerine - greche beltà,
Dovunque alcuna - o bionda o bruna,
Le sue moine - largite m'ha;
E a prima vista - dicea d'amarle,
Per far conquista - di lor virtù;
Or tutte a un fascio - da parte io lascio,
E rammentarle - non oso più;
Chè un altro affetto - m'avvampa in petto,
E a lui costante - mi serbo appien
Per la donzella - sì vaga e bella,
Che un solo istante - strinsi al mio sen.
Oh patria mia - terra natia!
D'ignota amante - deh! rendi a me:
E il color che geme - privo di speme,
Lieto e raggiante - sarà per te.
No: più nell'onda - non si nasconda,
Poichè il mio ciglio - la vuol mirar;
Per rivederla - per possederla
Ogni periglio - saprò sfidar!

VII. — **Concertato.**

Coro Esecrando fu l'error;
Perdonarle non conviene,
La vigilia dell'imene
Darsi in braccio ad altro amor.
Gasp. (*trascinando Grenicheux*) Lo voglio strangolar.
Serm. Sta ben; sta ben.
Quel mascalzon - strozzar convien.

Germ. M'udite per pietà...
Gasp. (*lasc. Gren.*) Cospetto! A te, poichè sei qua. (*fa per darle uno schiaffo e colpisce il Podestà*)
Il Pod. Olà, chè ciò?
Gasp. Perdon...
Un po' di precauzion.
Gasp. Era il mio schiaffo - a lei diretto.
Serm. (*al Podestà*) Nei campi io stessa or or
Scopersi il traditor;
Con effusion - quell'alma rea
La sposa vostra - al sen stringea.
Il Pod. (*ai contadini*) Egli mertò - grave punizion
E sia tradotto - tosto in prigion.
Gren. (*levandogli la parrucca*)
Ed io volar fo il vostro parruccon (*lo gitta in aria*)
Tutti Oh!
Il Pod. (*parlato*) La mia parrucca?!...

Coro generale.

Oh! qual orror! - Che indegnità!
Tor la parrucca - al Podestà?
Pria di sedurgli - tentò la sposa,
E la parrucca - poi gl'involò:
È un'azione mostruosa,
Ed assolver non si può.

Quadro Secondo

PRELUDIO

VIII. — **Strofe di Grenicheux.**

Meschino me! che faccio
Per togliermi d'impaccio?
Nemiche mi son già
Due grosse autorità
Potrei sortir d'imbroglio
Però v'è un terzo scoglio:
Dovrei con mio martir
Decidermi a servir.
Ma perdere Germana
E angoscia sovrumana!
Cocchier! che atroce stato!
Non sol patir;

Ma è meglio, che impiccato
Dover morir.
È facile al mercato
Vedermi collocato;
Se il giungo ad ottener
Per un semestre intier
In barba alla giustizia
Godrò di mia malizia:
Beccarmi non potrà
Gaspar nè il Podestà,
Ma debbo con gran pena
Legarmi alla catena!
Cocchier! che crudo stato!
Non so patir;
Ma è meglio, che impiccato
Dover morir!

IX. — **Finale.**

Coro Di Corneville - al gran mercato
Con poca spesa - ognun trovar
Può quel che cerca - e gli è più grato,
Venite dunque a contrattar.
Tabellione Aprite!
Domestici Tutti noi siam servitori
Destri e pronti ad obbedir;
E sappiam dei gran signori
I bisogni prevenir.
Al padron cieca obbedienza
Professar da noi si sa,
S'è di nostra convenienza
Far la loro volontà.
Tab. Aprite!
Cocchieri Clic! clac! in vettura!
Sferza su cocchier;
Lesto al tuo dover.
Tutti abbiam la man sicura;
Siam provetti nel mestier
Niun timor di ribaltar
S'anco ripida è la via;
Può soltanto all'osteria
Qualchedun di noi cascar.
Tab. Entrate, ragazze.
Serm. Chi domanda una servente
Che sia dolce e obbediente

Venir qui de'!
Le altre Venir qui de'!
Serm. D'ogni color - grandi e piccine,
Si trovan grasse - e mingherline,
Per tutti i gusti affè!
Guardate un po' - di qua e di là,
Siam di prima qualità!
Le altre Siam di prima qualità!
Serm. Siamo fresche come rose,
E sappiamo molte cose
D'ogni tenor.
Le altre D'ogni tenor.
Serm. Col padron - per far piacere
Non gli chiediam - che di sapere
Quel che ignoriamo ancor
Guardate un po' di qua e di là.
Siam di prima qualità!
Le altre Siam di prima qualità!
Enrico Il tuo nome a me declina
Serm. Io mi chiamo Sermollina.
Enr. Sta ben; verrai con me.
Serm. Firmiam; firmiamo tosto.
Enr. Sia pur per Sermollina.
Serm. Alfin mi trovo al posto.
Enr. Ma d'un cocchiere - avrei pur d'uopo
Ah!... tu!... chi sei?
Gren. Gian Grenicheux.
Serm. (Meco a servire? Non vo' di più;
Sta ben; raggiunto - ho già il mio scopo)
Gren. Signor, mercè - (Fatto il mio colpo già,
E sfido il Podestà) (*gran rumore*)
Tab. Che c'è?
Coro Un uom furente - a noi sen viene
E urtando va - chi lo trattiene.
Gasp. Io Germana avea rinchiusa,
Sicchè l'ira in me cessò;
Ma la guardia fu delusa,
E l'indegna s'involò.
Forse qui l'avran nascosta,
Chè ho nemici in quantità;
Ma chi giuoca un tal posta
Contro a me lottar dovrà.
L'ira mia non ha più freno,
E m'avessero a squartar,
Morirò, ma prima almeno

Voglio tutti massacrar (*esce correndo*)
Enr. Che belva indemoniata!
Serm. (Ei freme: io son beata)
Gren. (Se mi riconosceva... Oh, che frittata!)
Germ. (*da serva come le altre*)
(Alfin, partì! Germana, orsù, sii forte:
Quell'altro, ahimè, doman dovea sposare,
No, no: giammai - meglio è la morte!
Ma il vero alcun - saper non de';
E come mai - potrò sperare,
Che scelgan me?)
Enr. (Che aspetto singolar!)
Germ. (Il capitan!.., s'ei mi ravvisa, ahimè!)
Enr. Bella giovane, che avete?
Perchè mai vi nascondete?
Germ. (Non so fiatar)
Enr. Perchè tremar?
Qual serva v'è - modesta tanto,
Che non s'attenti a menar vanto
De' vezzi suoi così?
Germ. E' ver: lo so, sì, sì...
Guardate un po' di qua e di là,
Son di prima qualità.
Enr. Germana!... E fia mai vero?
Germ. Silenzio: v'è un mistero.
Enr. L'usanza appien - m'è nota già;
Niun presso a me - vi toccherà.
Gasp. Le sue tracce nessuno ha scoperto,
Nè per via ritrovarsi potrà:
Fra la folla.. sì.. qua: ne son certo,
La ribalda nascosta sarà.
Serm. Ah! che veggio? E' Germana, sì lei.
Gasp. Or l'ha da far con me.
Enr. Come? Indietro! E' mia serva costei.
Gasp. Ma mia nipote ell'è.
Tab. Alla legge rispetto si de'.
Tutti Pieghi ognun la fronte altera
Quando qui la legge impera.
Guai per l'uom, che incauto spera
Poter far quel che gli par;
La giustizia ognor punisce
Chi alla legge opporsi ardisce,
Nè sa' i diritti rispettar!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

(Una sala del Castello).

PRELUDIO

X. — *A*) **Coro.**

Coro Di queste faci - al luccicar
Noi percorriam - il cupo ostello.
Lesti, mozzi, e marinar,
A discacciar gli spettri dal castello!
Enr. Certo è di là, da quella galleria,
Che senz'altra magia
I fantasmi appaion qua.
In questa sala indizio alcun non v'ha
De' passi lor. (*a Germ.*) Ciel! Perchè mai tremate?
Germ. Io tremo; eppur - vi seguirò;
Al fianco vostro - ognor starò.
Enr. Dappresso a me - sicura siate;
Non v'è ragion - di paventar.
Noi li farem di qua sloggiar
Coro Di queste faci - al luccicar, ecc.

B) **Terzetto.**

Gren. Non vo' guardar.
Il Pod. Non vo' guardar.
Serm. Levar gli occhi, ahimè non oso:
Qualche oggetto spaventoso
Potrei forse qui mirar.
Gren. A occhi chiusi vo' restar.
Serm., Gren. e Pod. No! no! no! no! non vo' guardar.
Gren. Che veggo!
Pod. Favellar non oso più!
Serm. Che illusione repentina.
L'ombra di Grenicheux.
Pod. L'ombra di Sermollina.
Gren. L'ombra del Podestà.
Pod. Son l'ombre nostre - unite qua.
Serm. Un'ombra inver - no, non son io.
Pod. E corpo è il mio.
Gren. Nè spretto io son.
Serm. Gren. Pod. Calmiam gli spiriti - in combustion.

C) **Canzone.**

Serm. Su, che il paventar - parmi una follia;
Colto dal timor - morto alcuno è già;

Far sì trista fin - vil pensier sarìa,
Se si può morir - di felicità.
E' palese a ognun - che con ferma mano
Spesso rintuzzar - seppi un seduttor.
Nè poss'io tremar - d'un fantasma umano
Quando proprio un uom - non mi fa timor.

Gren. e Pod. No, non può tremar - d'un fantasma umano
Quando proprio un uomo - non le fa timor.

Serm. Ciò che di terror - v'empie il cor cotanto,
E un sì bel castello - tanto screditò
Ombre innocue appien - spettri son soltanto,
Mentre un giorno a me - peggio assai toccò.
Fra dei militar - brilli e violenti
Seppi conservar - limpido l'onor,
Nè posso io tremar d'ombre inconcludenti
Quando un battaglion - non mi fa timor.

Gren. e Pod. No, non può tremar - d'ombre inconcludenti
Quando un battaglion - non le fa timor.

X.bis — Strofe di Germana.

Germ. Ahi! di coraggio - in tal momento
Perchè parlarmi - o Monsignor?
Questo castel - di rio spavento
Sempre cagion - mi fu finor.
Fatal pensier - d'angoscia arcana
Pe' vostri dì - tremar mi fe';
Fu quel pensier - che ardir mi diè!
Ed allor dissi tra me:
Va' Germana! va Germana!
Dal fiero zio - perseguitata
Allor che invan - tentai fuggir,
Guidovvi il giorno - e fui salvata;
Voi m'involaste - a un gran martir!
Se rischio alcun - sorte inumana.
Qui nel castel - serbar vi de',
Io pur dovea - spirarvi al piè:
Ed io dissi allor tra me:
Va, Germana! va, Germana!

XI. — Canzone del Podestà.

Pod. Colla parrucca io perso avea la testa.
La fidanzata ed ogni dignità;
E nell'orecchie un'armonia molesta
Mi susurrava con malignità.
Con vil sarcasmo - al mio passar

Udiva a dir da mille bocche e mille:
E' il cranio suo - ben singolar;
Marito egli è - di Corneville!
Più non osava alla Podesteria
Riporre il piè, nè in piazza passeggiar,
E quatto quatto da ciascun fuggìa,
Allorchè il caso mi vi fe' incontrar;
Ma l'eco rio - de' detti lor,
Che nel mio petto versa amare stille,
Mi sembra udir - dicendo ognor:
Marito egli è - di Corneville.

XII. — **Canzone e Coro.**

Enr. Cessi ogni timor!
Gli avi miei serbaro ognor
Quest'antico e nobil posto;
E i malfattor, che scoprirem ben tosto,
Mai non osâr - venirne a lor.
Dall'armatura - il corpo avvinto,
Nelle crociate, a trionfar
Quei gran giganti - s'avventurar,
Nè d'essi alcun - cadea mai vinto.
Sovente indarno - incontro a lor
Il Saracen - movea coll'azza,
Che privi ancor della corazza
Di bronzo avean quei prodi il cor.
Tutti Questo è il salone - degli antenati
E voi potete / noi possiamo - in pie' veder
Gli antichi prenci - idolatrati;
Son gli avi miei / suoi
Enr. Or nelle prugne - il merto è vano;
Forza e valor - non valgon più;
E' tutta al prode - ogni virtù,
Chè il piombo - uccide ben da lontano
Ma quegli eroi - raccolti là
Fean stragi rie - ruotando il brando,
E corpo a corpo - ognor pugnando
Potean morir - cader non già.
Tutti Questo è il salon - degli antenati, ecc.

XIII. — **Concertato e Strofe.**

Tutti Che disse?!
Serm. Son io sì;

Quel foglio il discoprì,
La data è chiara appien;
Nel maggio io fui trovata.
Mancar mi sento... Ah! son beata;
Enr. Pel gran piacer si svien,
Ma l'avventura è sorprendente;
Sarìa mai ver?... La mia servente
Viscontessa e marchesa divien!

Serm. Viscontessa, marchesa!
Ah! per me qual sorpresa!
Dell'ingiusto mio destin
Il compenso trovo alfin.
Viscontessa e in un marchesa
Da tant'alto io son discesa?
Sermollina in verità
Sospettato mai non l'ha.
Viscontessa e marchesa!
Nel piacer che m'ha compresa,
Il mio volto ha da parer
Più vezzoso e lusinghier.
Viscontessa e in un marchesa!
Il mio stemma non mi pesa;
Quei che prima mi dileggiâr;
Or mi denno corteggiar,
Viscontessa e marchesa!
Guai se alcun mi reca offesa;
Sappia ognun che qui si de!
Obbedir soltanto a me.
Viscontessa e in un marchesa
Immortal così son resa,
E il blason di nobiltà,
Quel che fui scordar farà.

XIV. — **Duetto Germana ed Enrico.**

Enr. (È dessa; qui - propizio il fato
Vicina a me - la collocò).
Germ. Allor quell'uom - che m'ha salvato
La fiamma sua - mi rivelò.
Enr. (Ah! mascalzon - Quale impudenza!
Nè ancor svelare - degg'io l'arcan).
Germ. In me parlò - riconoscenza
E a lui promessa - ho questa man.
Il caso mio - davver fu amaro,
Poichè potea - morir colà;
Ma l'esser grati - è un pregio caro,
E a dir il ver - men pento già.
Enr. Sì l'esser grati - è un pregio raro
E al par di me - nessun lo sa;
Il vostro caso - inver fu amaro,
Ma dar vi può - felicità.
Germ. Mertava ben - la sua domanda
Ch'io rispondessi - alla Normanda.
Enr. Normanda?... Affè - non so capir;
Che mai con ciò vorreste dir?
Germ. Se un affar gli si propone
Il Normanno ognora usò
Non dir di sì - non dir di no;

Ma lasciar dubbia - ogni quistione;
Vedremo un po';
Ci penserò;
Non dice un *sì* - non dice un *no!*
Se a una qualche giovinetta
Un garzon qui amor cercò,
Ella attonita e interdetta
Non dice un *sì* - ne dice un *no!*
In Normandia - quest'è l'usanza,
E nelle scuole - a quel ch'io so,
Deesi imparar - la costumanza
Di non dir mai - nè *sì*, nè *no!*
Grenicheux per mia sventura
Chiaro assenso mi strappò:
Gli dissi un *sì* - non disse *no;*
Ed ora colta - son da paura.
Quando all'altar - giurar dovrò
Dirò di *sì?* - dirò di *no?*
Se sposarlo ahimè degg'io
Come mai mi condurrò?
Forse udrà un *sì* - del labbro mio,
Ma piano il cor - dirà di *no.*
Quante donne in Normandia
Al disdor si condannò!
Il loro *sì* - fu codardia
Per non osar - di dir di *no!*

Enr. (Oh quanto a bella! - Qui nella mente
Mille pensieri - sento agitar;
Che su quel core - riconoscente
Per diritto io solo - dovrei contar).

XV. — **Coro e Quintetto.**

Coro Gloria al sommo Grenicheux!
Uopo è a compier l'avventura
A lui donar
Quest'armatura
E in tal guisa paventar
Non potrà più!

Enr. (parlato) Se ti muovi sei morto!

Gren. O ciel! Qual mai terror!
Che festi tu,
O Grenicheux?
Mi manca il cor!
Quest'armatura
Ho da indossar,
Nè il periglio ravvisar!
Ahi Grenicheux!
Non reggo più!

Germ. e Serm. E annientato - dal terror.

Enr. e Pod. Per lui funesta - è l'avventura,
D'indossar quell'armatura
Ei non ha cor
E di spavento muor!

XVI. — **Finale.**

Gasp. Colà raccolto - è il mio tesoro;
Ogni mio ben - racchiuso è là.
L'amante è là - che solo adoro;
La mia suprema - felicità!
Gren. (Che veggo là?)
Gasp. Non havvi in terra più soave ebbrezza
Della ricchezza,
E ciascun dì - s'accresce ognor;
Si fa più pingue - il mio tesor.
Gren. (Potessi anch'io spillare un po'
Di quel denar - che accumulò
Gasp. Con quest'or trovi - a sazietà
Gemme, banchetti - ed amistà;
Scienza e valor - puoi conquistar,
Quel che desii - ti dà il denar.
Gren. e Gasp. Ah, nulla inver - gloria ed onor
Può meglio dar - che il suon dell'or
Gasp. Ben cento donne - a mio piacer
Come un pascià - potrei tener;
L'una di qua - l'altra di là,
Che il denar tutto - agevol fa.
Gren. e Gasp. Ah! nulla inver - ecc., ecc.
Coro Sorgete in piè - prodi antenati;
Qui presso aggirarsi - un traditor,
Punir dobbiamo - gli scellerati
Che fanno oltraggio al nostro onor.
Gasp. (*parlato*) Ah! L'Inferno!
Coro D'averno sì - l'abisso è questo
Che all'avaro - fia funesto.

Nella fatal	Noi punirem.
Bolgia infernal,	Flagellerem;
Empio, piombar	Nulla dèi sperar;
Tu devi e presto.	T'affogherem,
Il tuo vile oprar	Ti distrurrem!

Germ. (*inginocchiandosi ad Enrico*)
Pietà, pietà! - Deh, monsignor...
Grazia per lui - deh siate buono.
Enr. (*a Germ.*) Non ho pietà - che sol del tuo terror.
Orsù la vita - ei s'abbia in dono;

Io gli perdono!

Gasp. (*parlato*)
Ma suonano per le nozze di Germana col Podestà.
Din, din, din, din, don!

Tutti Din, din, din, din, don, don!
Torna ad allegrarci - coll'usato suon;
Suona, suona ancor - o lieto campanon!
Ah! quel meschin - la sua ragion perdea!
Chi potea tal evento imaginar!
Quei fantasmi, che o scherno egli prendea,
Han la sua mente fatto vacillar!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

(Un gran parco con statue e boschetti).

PRELUDIO

XVII. — **Canzone dei Mendicanti.**

Gasp. Alfin vediamo - a ritornar
I lieti tempi - a noi distanti;
Statemi tutti - ad ascoltar,
E la canzon - dei mendicanti!
Eravamo in cinquecento,
E s'andava mendicando;
Di pezzenti un reggimento
Sottoposto al mio comando,
E obbedivan tutti a me
Come al re di tutti i re.
Tra la la, tra là!
Del sovrano ogni soldato
Ha il berretto o l'elmo in testa,
L'uniforme gallonato;
Noi di cenci abbiam la vesta.
Pur se in campo noi scendiam
Senza scarpe noi trionfiam.
Tra la la, tra là!
E le belle compiacenti
Che non han costumi alteri,
Preferiscono i pezzenti
Ai più ricchi cavalieri.
Dà ciascuna amore e fè
A un pezzente, a due o tre
Tra la la, tra là;

XVIII. - **Coro e Canzone.**

Coro Che stupenda acconciatura!
Mai sì bella non sembrò:
Ha cangiato di figura
Or che d'abiti cangiò!
(*a Grenicheux*) Tornasti qui?

Serm. Buon dì, buon dì.
Vil plebe del paese.

Coro Vil plebe?... Plebe vil?
Serm. Viscontessa e in un marchesa!
Le mie vesti fan sorpresa.
Che splendore ne' monil?
Mirare l'eleganza
Che sfoggio in abbondanza!
Guardate un po' - di qua e di là;
Eppur quei dì - scordati ho già;
O ciel, che gran - diversità!
Gren. Ed io son qua, nè il lusso mio vedete?

Serm.
Ehi!... Viva il ciel! Tacete;
Fiatar nessuno qui de'
Allor ch'io vo' parlar;
Venite intorno a me,
E state ad ascoltar.
Sì, son io; son Sermollina:
Viscontessa e marchesina;
Ma però giungendo qua
Al pensier m'è ritornato,
Che allorquando m'han trovato
Senza vesti io stava là.
Or ch'io sono ereditiera
Non per questo sono altiera.
Sermollina sempre qui
Sono ancor come un dì.
Sermollina sempre qui

Coro
Sermollina sempre qui
Ella è ancora come un dì.

Serm.
Di qui lungi scorso un mese
Sospirai pel mio paese.
Preferibile mi par
Un tugurio a un gran castello
Per poter nel campicello
Fin dall'alba scorazzar.
Colla veste mia superba
Merendar vorrei sull'erba.
Sermollina sempre qui
Sono ancora come un dì.

Coro
Sermollina sempre qui
Ella è ancora come un dì.

XIX. — **Canzone del Sidro.**

Serm. Ogni virtù - nel pomo è accolta,
Se a tentazion - spesso invitò;
Eva il mangiò - la prina volta,
E assai gustoso - il ritrovò.
Il succo suo - dona al mortal
Del ben l'essenza - o in un del mal;
Ed è dal pomo
Dacchè creato l'uomo,
Nessun negarlo può,
Che il sidro - qui si distillò.
Viva il sidro incantatore,
Che allegria trasfonder sa;
La tisana ch'ei ne dà
Può guarir ogni malore.
Dei pomi il pregio - ognun apprezza

E di tre Dee - si narra ognor,
Che a giudicar - di lor bellezza
Chiamâr d'accordo - un bel pastor.
Paride forse - quell'uom genial
In Normandia - sortì il natal;
Ma senza un pomo
Giammai quel povero uomo
Modesto e franco al par
Il voto suo potea donar.
Viva il sidro incantatore, ecc., ecc.
Qui nel paese - è manifesto,
Che Beniamin - su d'un sgabel
Stava a gittar - di pomi un cesto
Entro il grembial - della Rachel;
Ma nel raccorli - ella ignorò
Che il busto suo - si rallentò.
E allor quell'uomo
Dicea lanciando il pomo:
Veh, veh, che rarità!
Ne gitto un sol - ma due ne ho là!
Viva il sidro incantatore, ecc., ecc.

XX. — **Rondò-Valtzer.**

Gren. Mentr'io volea pescar
Giù casca la donzella,
E tosto in fondo al mar
Precipitato con quella,
Mentr'io cercandola
Vo' tra quei vortici
Il crin le stringo a un tratto;
E il braccio libero
Distengo ed agito
Onde salvarla - ad ogni patto.
Da esperto nuotator
Fo un tratto disperato;
Fra le sue gonne allor
Mi sento sequestrato:
Pur non lasciandola
Securo e indomito
Mi dò in balìa - della corrente.
Quando con impeto
Sul lido prossimo
Ne gitta il mar repente.
Tornato appena in me
Corro a slacciarla tosto,
E ognuno poteva affè,
Invidiarmi a quel posto.
Tornava a palpitar;
Che dir di più poss'io?
Se ancor può respirar
Dovuto è al braccio mio!

XXI. — **Duetto Germana ed Enrico.**

Germ. Ah! Monsignor!... Respiro a stento;
Prostrar mi deggio - al vostro piè.
Vi dò la vita - che vostra ell'è;
Saria superfluo - ogni altro accento.
Enr. Ebben: la fede - altrui giurata
Or l'alma mia - farà beata;

Consacri amor - la nostra union.
Germ. La vostra serva - ahimè, qui son.
Enr. Siffatta idea - ponete in blando;
Vent'anni in mar - gii remigando;
Ho esercitato - più d'un mestier;
Son cittadin - del mondo intier.
Errante andai - per bizzaria
Per ogni lido - ogni region.
Ed un marchese - tanto ora son
Che siete voi - la serva mia.
Su questa spiaggia - avventurata
Presso a me il cielo - v'ha trascinata;
Fur l'onde prima - poscia il destin
Che vi gettâr - sul mio cammin;
Dunque a obbedir - con sommissione
Disposta siate - che amore il vuol.
E del marchese - è il voto sol
Che alla sua serva - severo impone.
Germ. Se non foss'io - che una servente
Sommessa e riverente
Felice in obbedir
Vi potrei dir:
Non ho blason - ma il cor vi dono.
Ma di Gaspar - nipote sono
Nè a voi giammai - mi debbo unir;
Enr. Se siete voi la mia servente
Sommessa e riverente
Ah! Perchè opporvi - al mio desir?
Non giova il dir
Che di Gaspar - nipote siete;
Tutto il mio cor - voi possedete
E niun giammai - vel può rapir!

XXIII. — **Finale.**

Enr. Pel gran contento a cui m'ha serbato,
Ogni tuo fallo deggio perdonar.
Qual mai ricchezza - può pareggiar
Il bel tesor - che a me vien dato?
Serm. Io non son più viscontessa,
Nè marchesa o baronessa!
Tornar deggio all'opra antica...
Pod. Fra' serpilli ad albergar,
Germ. Resta qui: non mi lasciar.
Serm. Come serva?

Germ. Come amica.
Gren. (Nè alcun v'ha che a me lo dica)
Tutti Le campane!
Gasp. Lieto son.
Con gioia omai - ne ascolto il suon.
Enr. Il mio castello - or fia giulivo.
Da lungo tempo - in verità
Di Castellana - egli era privo;
La Castellana - adesso è qua.
Tutti Viva la Castellana - evviva Monsignor!
Gren. (*a Serm.*) Povera sei - ma pur sei bella,
E offrirti vo, - la mano e il cor.
Serm. Mercè, mercè! Vo' rimaner zitella!
Germ. Poichè son davver
Dama e castellana,
Vo' che sia dal sen
Bandito ogni terror.
Oggi lieta appien
Qui vede ognun Germana,
Ed il suo piacer
Ha un'eco in tutti i cuor.
Suona con ardor
Quella campana a festa!
Essa al mio castel
Mi vuol accompagnar!
Se all'imen fedel
Lieto augurio appresta,
Suoni, suoni ancor,
E senza mai cessar!
Tutti Din, din, din, din, don!
Torna ad allegrarci - coll'usato suon.
Suona, suona ancor - o lieto campanon!

FINE.

TIPOGRAFIA SOCIALE - Via Catania, 20 - Telefono **23-12**

Elenco di Libretti d'Opera ed Operette.

Alda.
Barbiere di Siviglia (Il).
Boccaccio.
Befana (La).
Bella Profumiera (La).
Bella addorm. nel bosco (La).
Bella di New-York (La).
Cane del Reggimento (Il).
Cinque parti del Mondo (Le).
Cigalette.
Coscritti (I).
Capinera del Tempio (La).
Cicala e la Formica (La).
Carabino Drauguignan.
Carnet du Diable (Il).
Camargo (La).
Campane di Corneville (Le).
Don Pasquale.
Donna Juanita.
Duchessa di Danzica (La).
Dall'Ago al Milione.
***Duchino (Il).**
Demoiselles de S. Cyriens (Le)
Diavolo in corpo (Il).
Eros.
El duo de l'Africana.
Ernani.
Ebrea (L').
Fathmè.
Fronda (La).
Fan Fan la Tulipe.
Figlia del Tamburo magg. (La)
Figlia del Reggimento (La).
Figlia di Pagliaccio (La).
Femme à Papà (La).
Forza del Destino (La).
Gran Via (La).
Guardia Notturna (La).
***Geisha (La).**
Giorno e notte.
In cerca di felicità.
Histoire d'un Pierrot.
Lisa la Kellerina.
Lupi Marini (I).
Mascotta (La).
Marechal Chandron (Il).
Madama la Generala.
Mam'zelle Carabin.
Mary la Fioraia.
Madama Angot (La Figlia di).

Madame Putiphar.
Mille e una notte.
Moschettieri al Convento (I).
Molino delle Rose (II).
Mam'zelle Quat sous.
Marchese del Grillo (II).
Marsigliese (La).
Notte a Venezia (Una).
Ninon Lenclos.
Norma.
Orfeo all'Inferno.
Pompon.
Poupée (La).
Pipistrello (II).
Principessa delle Canarie (La).
Puritani (I).
Petit Brebis.
Primavera Scapigliata.
Poeta Fagioli.
Pompiere di servizio (II).
Piccola Bohème (La).
Piccolo Caporale (II).
Paradiso di Maometto (II).
Petits Michu (Les).
Petelin (L'avvocato).
Paquita.
Quaresima d'amore.
Re di Quadri (II).
Rigoletto.
Robinson Crosuè.
Risurrezione di Cristo.
Rollandino
Sangue Viennese.
Surcouf.
***Sogno di Valzer (Un).**
Santarellina.
Shakspeare.
Saturnali (I).
Saltimbanchi (I).
Sua Maestà l'amore.
Sonnambula (La).
Souris Blanche (II).
Tre Giovanne (Le).
Traviata (La).
*** Trombettiere (II) di Säkkingen.**
Trovatore (II).
Testagrù.
Tre desideri (I).
Vice Ammiraglio (II).
Vagabondi (I).
Vita Artistica (La).
Viaggio di Susetta (II).
Viaggio di nozze (II).
Ventimila leghe intorno al globo.
Venditore di uccelli (II).
Zingaro Barone (Lo).